

quadra, la base ben scarpata, la porta d'ingresso a più metri ~~circa~~ dal suolo, la cima merlata e coperta di tetto.

Avremmo voluto dare un esempio di tali costruzioni, ma essendo impossibile collocarlo alla necessaria distanza dalla terra mi parve più opportuno ommetterlo anzichè darne un erroneo concetto.

Nel XV secolo, come già nei precedenti, e in alcuni luoghi fino ai tempi nostri, era uso di mettere innanzi l'ingresso ai villaggi un emblema religioso. Di quest'uso si trovano in Piemonte non rari esempi, fra i quali citiamo quelli di Sant'Antonio di Ranverso ed Avigliana. La nostra Commissione poteva scegliere fra la cappelletta e la croce. Scieglieammo quest'ultima perchè avevamo sotto mano il documento il più ricco, il meglio ornato, il più caratteristico fra quanti ci venne fatto di rinvenire. Esso tuttora esiste in buonissimo stato nel villaggio di Fenis in Valle d'Aosta. È una croce di legno intagliato, a ornati e figure in rilievo, ~~il tutto dipinto e dorato~~. Raro pezzo di scoltura decorativa esso ci mostra come in quella alpestre regione, mercè il gusto raffinato e le tradizioni di coltura della famiglia dei Challant, fiorissero allora le arti e soprattutto la scoltura in legno, della quale più dinanzi nella Rocca il prof. Gilli raccolse numerosi e pregievolissimi esemplari.

Passata la croce, ecco il cancello girante detto *tornafolle* (vedi CIBRARIO, *Economia politica del medio evo*, vol. I, pag. 237, e PROMIS, *Trattato di architettura civile e militare* di F. di G. Martini, parte 2^a, mem. 2^a, pag. 238). Di tale ordine di difesa all'ingresso del chiuso ed innanzi la porta, non resta a nostra saputa, alcuna traccia visibile; ma fra le memorie antiche ne è così spesso parlato e negli antichi manoscritti, nelle incisioni, negli affreschi e quadri lo si vede tante volte raffigurato che non mi parve temerario costruirlo come feci. Il chiuso, cui si accedeva girando entro al tornafolle, sostituiva modestamente l'antiporta murata di cui erano munite le cinte delle grandi città e rocche della Toscana, del Veneto e di altri paesi italiani e di cui attestano l'uso in Piemonte,